

ABSTRACT

VOL. CXXVII – FASC. III – DICEMBRE 2015

MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA

Politica internazionale, fazioni e partiti nella Curia romana del tardo Cinquecento

SOMMARIO: Scopo di questo articolo è ricostruire le dinamiche delle fazioni all'interno della Curia romana e in particolare nel Sacro Collegio negli ultimi decenni del Cinquecento attraverso l'incrocio di fonti diverse: romane, toscane, spagnole, francesi. La peculiarità delle fazioni romane, in un sistema politico e istituzionale in cui il pontefice, insieme sovrano temporale e Vicario di Cristo, era principe eletto, consisteva nella loro continua mobilità dovuta all'assenza di un principio dinastico e alla influenza dei cambiamenti dei rapporti di forza internazionali. La composizione non solo italiana della Curia, la centralità romana in una fase di rilancio dell'universalismo papale, facevano di Roma un centro nevralgico della politica internazionale mondiale nel quale i principi italiani e le grandi monarchie agivano anche attraverso le fazioni collegandosi alle famiglie nobili romane e agli ufficiali di Curia. Questo articolo dimostra come la potenza di Filippo II non si tradusse in una completa egemonia nella corte romana neppure nel drammatico periodo delle guerre di religione in Francia. Nelle ultime fasi delle guerre civili francesi il Sacro Collegio e le Congregazioni si divisero rispetto alla Lega ma prevalse, anche grazie al ruolo cruciale di alcuni principi italiani (soprattutto i Medici), la considerazione di una «ragione politica» che fosse compatibile con il tradizionale linguaggio delle fazioni.

ABSTRACT: The aim of this article is to reconstruct factional dynamics within the Roman Curia, especially in the Sacred College during the closing decades of the sixteenth century by cross referencing various sources: Roman, Tuscan, Spanish and French. What was peculiar about the Roman factions was their ever shifting nature, in a political and institutional system in which the pope was an elected prince (as well as temporal sovereign and Vicar of Christ), and their continuous mobility was due both to the absence of a dynastic principle and the influence of international power politics. The fact that the Curia was not only composed of Italians and the central importance of the eternal city, at a time when papal universalism was being relaunched, turned Rome into a nerve centre for international politics, a diplomatic hub in which Italian princes and the great monarchies also operated through the factions, aligning themselves with noble Roman families and Curia officials. This article shows how the power of Phillip II did not translate into a complete hegemony in the Roman court, not even during the dramatic period of the Wars of Religion in France. During the final phases of the French civil wars, the Sacred College and the Congregations split with regard to their position on the Catholic League, but partly thanks to the crucial role played by several Italian princes (above all the Medici), the consideration of a “political reason» that was also compatible with the factions' traditional language prevailed.

LUCA ADDANTE

Dal radicalismo religioso del Cinquecento al deismo (e oltre): vecchie e nuove prospettive di ricerca

SOMMARIO: Muovendo dal dibattito storiografico sulle relazioni tra il dissenso religioso radicale del XVI secolo, il libertinage e il deismo, il paper mira a proporre una nuova interpretazione, differente da quelle tradizionali. I paradigmi interpretativi dominanti, sia classici sia attuali, negano qualunque relazione tra libertini, deisti e dissenso religioso. Ma assumendo come caso di studio i movimenti più radicali della Riforma italiana, l'articolo suggerisce una continuità concettuale (pur non senza mutamenti) tra le battaglie dei movimenti religiosi radicali e alcune delle più estreme idee libertine e deiste. E mostra come gli «eretici italiani del Cinquecento» ebbero un ruolo cruciale nella genealogia della cultura occidentale.

ABSTRACT: Moving from the historiographical debate on the relationship between the radical religious dissent of XVIth century on one side, and the libertinage and the deism on the othes side, the paper aims to propose a new interpretation, different from the traditional one. Classical and current paradigms deny every relationship among the libertines, the deists and the religious dissent. But by taking as a case study the Italian Reformation's most radical movements, the paper suggests a conceptual continuity (although not without changes) between the claims of radical religious movements and some of the most extreme libertine and deistic ideas. And it shows how the movement of «eretici italiani del Cinquecento» played a crucial role in the genealogy of Western culture.

CARMINE PINTO

La campagna per la popolazione.

Vittime civili e mobilitazione politica nella guerra al brigantaggio (1863-1868).

SOMMARIO: La guerra al brigantaggio è un momento importante della storia del Mezzogiorno contemporaneo, rappresenta un terreno di discussione storiografica e culturale che mostra la possibilità di arricchire una consistente tradizione di studi, ampliando la ricerca allo studio del conflitto. Questo articolo utilizza i materiali della Commissione Centrale per le Vittime del Brigantaggio e i fascicoli superstiti dei quindici comitati provinciali che lavorarono per sei anni in buona parte delle vecchie province napoletane a favore dei familiari dei civili uccisi dai briganti, insieme ai documenti del governo, dell'esercito e della Commissione parlamentare d'inchiesta, per discutere le ragioni politiche, sociali ed ideologiche che videro gli unitari italiani porre al centro della propria strategia, con l'assistenza ai danneggiati, l'obiettivo del controllo e del consenso della popolazione civile. Inoltre si utilizzano questi documenti per quantificare le vittime civili e coloro che furono premiati per l'impegno contro la guerriglia. Infine, si vogliono approfondire i termini e le pratiche della violenza, le sue forme e conseguenze tra le popolazioni meridionali.

ABSTRACT: The war against Brigandage is an important moment in the history of the contemporary South, it is a land of cultural and historiographical discussion that shows the possibility to enrich a consistent tradition of studies, expanding the conflict's historical research. This article uses the materials of the Central Commission for Victims of Brigandage and survivors files of the fifteen provincial committees – who worked, for six years, in a large part of the old Neapolitan provinces for the families of civilians killed by robbers – along with government's, army's and Parliamentary Committee of Inquirer's documents, to discuss the political, social and ideological reasons that saw the pro-unitary Italian place at the heart of its strategy, with the assistance to the injured persons, the objective of the control and the consent of the civilian population. Then these documents are used to quantify the civilian victims and those who were rewarded for their commitment against the guerrillas. Finally, we want to study the terms and practices of violence, its forms and consequences between the southern populations.

ALBERTO MASOERO

Rileggendo Il populismo russo di Franco Venturi

SOMMARIO: Questo breve saggio propone una rilettura de *Il populismo russo* di Venturi alla luce dei numerosi contributi alla biografia intellettuale dello storico, tenendo conto in particolare degli inediti venturiani del 1939 e 1941-42 ora raccolti in *Comunismo e socialismo. Storia di un'idea* (2014). Si propone di collocare l'interpretazione del socialismo rivoluzionario russo sullo sfondo ora più nitido, e tuttavia sempre tormentato, pieno di reticenze complicate, dell'evoluzione politica e intellettuale dell'autore.

ABSTRACT: This short essay proposes a reading of Franco Venturi's *Russian Populism* in the light of the many contributions to his intellectual biography. It takes into account the edition of two of Venturi's unpublished texts written in 1939 and 1941-42, now available as *Communism and Socialism. History of an Idea* (2014). This essays situates Venturi's interpretation of Russian revolutionary socialism on the background of his political and intellectual evolution, an evolution now much better understood, yet tormented and full of complex reticence.

ILIA ANDRONOV

Valerian Semënovič Bondarčuk

SOMMARIO: Il professor Ilia Andronov ricostruisce la vicenda intellettuale e umana del suo maestro Valerian Semënovič Bondarčuk, restituendo non solo l'interesse per gli spazi italiani, ma anche le difficoltà incontrate con la versione marxista della storia ufficiale dell'URSS. Lo studioso offre quindi una coraggiosa vicenda di difesa della libertà intellettuale di uno storico russo amico di Franco Venturi.

ABSTRACT: Professor Ilia Andronov speaks about his Master Valerian Semënovič Bondarčuk, friend of Franco Venturi, stressing his criteria about italian culture from Eighteenth Century to Risorgimento. Bondarčuk lived in a difficult time, resisting to the ideology of the Soviet Regime and defending his liberty of research.

GIORGIO CHITTOLINI

Un certo modo di possedere.

Beni ecclesiastici fra chierici e laici (secoli X-XVIII, Italia centro-settentrionale).

Alcune note

SOMMARIO: La grande estensione della proprietà ecclesiastica ha sempre suscitato da parte dei laici, un'aspirazione costante, seppur variamente motivata nel tempo, ad esercitare su di essa un controllo o, in qualche modo, ad appropriarsene. La storia lunga della proprietà ecclesiastica, è un costante contrappunto di donazioni generose e di spoliazioni spregiudicate, di sotterranei meccanismi di spossessamento, in forme via via differenti, e con interlocutori via via diversi – con il mutare degli assetti politici e l'evolversi dei gruppi sociali –: con i potentes carolingi, con i cives delle città comunali, con i principi rinascimentali e i loro cortigiani, con i prelati di curia, ora con le aristocrazie degli stati italiani della prima età moderna, con i sovrani riformatori.

ABSTRACT: The great extent of the church property in the past times has always invited the lay people, even if with different justifications, to exert on it some form of control, or, to take possession of it. The history of church property is thus a constant counterpoint of munificent gifts and spoliations without scruple, of subterranean machineries of dispossession, in different ways, in the change of political systems and social orders, and with different opponents: with carolingian potentes, with the cives of the communal towns. with renaissances princes and their courtiers, with the prelates of the Curia, with the aristocracies o early modern states, with eighteenth century reformers.

GIULIO CIANFEROTTI

Il crollo della comunità scientifica e letteraria europea nell'agosto del 1914

SOMMARIO: Nell'agosto del 1914 in maniera repentina la comunità scientifica e letteraria europea andò in frantumi e quella generazione di intellettuali venne trascinata non solo nella guerra degli Stati, ma anche nella «guerra degli spiriti», Der Krieg der Geister. Il saggio ricorda l'esperienza dei giorni di agosto, l'Augusterlebnis, vissuta dagli uomini di lettere e di scienza dell'Europa che entrava in guerra; rievoca la diffusione tra i movimenti culturali d'anteguerra del tema della «apocalisse culturale», che preparò la visione del conflitto quale rinnovamento della società, dell'uomo e del mondo; esamina l'incapacità dell'intero ceto intellettuale di immaginare la totalità e l'enormità tecnica distruttiva della Grande Guerra, che comunque avrebbe confermato la visione apocalittica della modernità e causato anche il mutamento del mondo mentale degli europei.

ABSTRACT: In the August of 1914 suddenly the european scientific and literary community was shattered and that generation of intellectuals was not only dragged in the war of States, but also in the «war of the spirits», Der Krieg der Geister. The essay remembers the experience of the days of August, the Augusterlebnis lived by the men of letters and science of Europe; it recalls the diffusion of the theme of «cultural apocalypse» among pre-war cultural movements, that prepared the vision of the conflict as renewal of society, mankind and the world; it examines the failure of the entire intellectual community to foresee the totality and the enormity destructive technique of the Great War that would confirm the apocalyptic view of modernity and cause the change of mind of Europeans.